

duto in questi giorni a Cettigne, mi astengo da qualunque commento. »

I timori legittimi contro la malafede austriaca non si sono limitati e non si limitano nel solo campo giornalistico, o in quello irredentista, o in quello puramente albanese o albanofilo; poichè hanno avuta una larga eco anche nel Parlamento italiano, per opera di molti deputati appartenenti a gruppi ed a partiti i più opposti. Così nella tornata del 25 maggio, in sede di Bilancio della marina, l'on. Di Palma, dopo di aver notato che la avvenuta discussione del bilancio degli esteri offrivagli argomento per la discussione di quello della marina, fece il seguente discorso:

« È grave errore trascurare qualche lato della preparazione navale, facendo troppo a fidanza nel valore e nella durata delle alleanze. L'Italia ha molto pensato al Mediterraneo, corredandolo di buone basi di operazione e di una flotta adatta alla possibile guerra mediterranea, trascurando completamente l'Adriatico, pel quale occorrono navi medie corazzate, utilizzabili sia nel Mediterraneo occidentale, sia in quello orientale. Il nostro ministro degli esteri va ad Abbazia, le assicurazioni di pace sono date nei due Parlamenti italiano ed austriaco, e il cancelliere Golu-chowski chiede mezzo miliardo di aumento alle spese militari di cui dicesi che ben 120 milioni siano destinati alla flotta in Adriatico!

Specie nell'Adriatico, l'Italia non può difendersi senza una flotta. Noi ci troviamo in condizioni di assoluta inferiorità di fronte all'Austria, tante per basi di operazione, come per naviglio speciale e adatto per l'Adriatico.

Perchè Venezia possa essere un efficace centro difensivo e strategico, occorre che la nostra flotta abbia il dominio del mare. Di fronte a Venezia sorge terribile e minacciosa Pola, che domina la nostra linea strategica. Ancona e Brindisi difettano di molte qualità, mentre l'Austria, oltre Pola, ha sul mare Trieste, Fiume, Zara, Ragusa, Cattaro.

Le condizioni idrografiche di Venezia sono tali da limitare il numero delle nostre navi possibili ad operare in Adriatico.

È necessario, quindi, far di Taranto la base di operazione di una squadra operante nel Mediterraneo orientale. Favorevole alla costruzione del secondo canale navigabile, non condivido le paure del relatore per l'imbottigliamento di Taranto, a scongiurare il quale basterà la difesa agli accessi di Mar Grande. Sarebbe invece indispensabile il canale navigabile Taranto-Brindisi, che farebbe di Taranto la vera base navale dell'Adriatico. Bisogna anche sollecitare le pratiche per la costruzione del secondo bacino in Mar Piccolo.

Date le condizioni speciali dell'Adriatico, occorrono navi di limitato dislocamento, di sufficiente velocità, molto protette e molto armate.

L'Italia, che dispone d'una cinquantina di navi da combatti-